



ORE 12

Anno XXV - Numero 273 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Centro Studi Idos: "Le produzioni nei campi e nelle stalle grazie a 362mila lavoratori provenienti da tutto il mondo"

Mani straniere per il Made in Italy

Viene prodotto nei campi e nelle stalle da mani straniere quasi 1/3 del Made in Italy a tavola, con 362mila lavoratori provenienti da tutto il mondo che hanno trovato regolarmente occupazione in agricoltura fornendo ben il 32% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore nel 2022. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti che ha

collaborato al Dossier statistico immigrazione a cura del Centro studi e ricerche Idos, in occasione del secondo "click day" del decreto flussi 2023 per il settore "assistenza familiare e socio-sanitaria" mentre martedì 12 dicembre 2023 scatta quello per l'arrivo in Italia dei lavoratori stagionali extracomunitari previsti dal nuovo Dpcm triennale del 27 settem-

bre 2023 di programmazione transitoria dei flussi 2023-2025 che stabilisce, per il solo anno 2023, 82.550 quote d'ingresso di cui 40.000 unità riservate ai nulla osta presentati dalle associazioni datoriali firmatarie del protocollo del 3 agosto 2022.

Servizio all'interno



Alitalia, arriva l'ultima beffa

*Licenziati gli ultimi lavoratori in cassa integrazione
L'azienda: Impossibilitati al reimpiego*

Alitalia ha comunicato l'avvio della procedura di licenziamento di 2.668 lavoratori in Cigs a zero ore. L'ex compagnia di bandiera, in una lettera inviata a governo e sindacati, datata primo dicembre 2023, ha annunciato la procedura di licenziamento per riduzione del personale. Nella lettera Alitalia annuncia "l'avvio di una procedura che determina, suo malgrado, licenziamenti per riduzione di personale", dei 2668 lavoratori sospesi in Cigs a zero ore. "La scrivente - si legge nella missiva - è impossibilitata al reimpiego dei lavoratori attualmente sospesi in cassa integrazione".

Servizio all'interno



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Idealista registra una flessione a novembre del 2,1%

**Mercato affitti, in ritirata
Giù i canoni**

A novembre, i canoni di locazione in Italia hanno registrato una diminuzione del 2,1%, stabilendosi a 12,4 euro/metro quadro mensili, secondo l'analisi condotta



dall'ufficio studi di idealista, il portale immobiliare leader in Italia per lo sviluppo tecnologico. Nonostante questo rallentamento nell'ultimo mese, emerge un notevole incremento del 12,1% nell'arco degli ultimi 12 mesi. A livello regionale, si osservano cali generalizzati degli affitti in tutte le aree, tranne in Trentino-Alto Adige (3,2%) e Molise (1,2%), che registrano aumenti a novembre. Le contrazioni più marcate coinvolgono Valle d'Aosta (-8,4%), Calabria (-5,2%) e Puglia (-4,7%), seguite da Liguria (-4,4%) e Abruzzo (-4%). Le restanti 13 regioni in ribasso oscillano tra il -3,5% del Lazio e il -0,2% del Piemonte.

Servizio all'interno

Meloni: lo scontro con le toghe non c'è ma "una piccola parte della magistratura fa politica"

di Fabiana D'Eramo

"Non credo ci sia uno scontro tra politica e magistratura", alza le spalle Giorgia Meloni. Non teme che i giudici le mettano i bastoni tra le ruote, non vede pericoli all'orizzonte. Nonostante la recente denuncia del suo ministro della Difesa, il presidente del Consiglio non si sente osservata dai magistrati col mirino telescopico di un fucile da caccia.

Eppure la tensione c'è. C'è sempre stata, e non accenna a distendersi, nemmeno quando Meloni insiste che "per chi viene da destra chi serve lo Stato è sempre un punto di riferimento, fra l'altro noi abbiamo sempre lavorato per rafforzare il potere dei magistrati, per esempio nella lotta alla mafia". Quindi che ci sia quest'idea che i poteri dello Stato siano in lotta le pare un errore, un gigantesco malinteso. Tuttavia non nega di temere che "una piccola parte della magistratura" ritenga che "alcuni provvedimenti di alcuni governi che non sono in linea con una certa visione del mondo debbano essere contrastati, come è accaduto ad esempio con l'immigrazione". Su questo è in linea con quanto detto dal ministro Guido Crosetto, il quale, dopo aver scacciato con la mano, come si fa



con le mosche, l'accusa che la riforma costituzionale avanzata dal governo potrebbe portare a una deriva autoritaria, ha appunto dichiarato che il vero pericolo è un altro. È "chi si sente fazione antagonista e ha sempre affossato i governi di centrodestra: l'opposizione giudiziaria". Da qui le polemiche. Immediata la replica del presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, che rabbrivisce al solo sentir nominare un'opposizione politico-partitica mossa dai giudici. E ora arriva anche la nota del Consiglio nazionale di Magistratura democratica in cui, oltre a respingere con fermezza le accuse di coltivare scopi cospirativi, lamenta di essere finita lei nel mirino di "parte di esponenti di primo piano del governo e dei media". Difatti, oltre alle accuse di Crosetto, i commenti di Meloni velati di fastidio, nono-

stante le rassicurazioni, l'insistenza di Matteo Salvini su una riforma della giustizia, la speranza di Ignazio La Russa che la magistratura si raddrizzi e torni "consapevole del suo ruolo", anche la giornalista Anna Chirico su Il Tempo si lamenta dell'"l'arroganza eversiva delle minoranze politicizzate" nella corporazione togata. Così come Felice Manti su Il Giornale alza gli occhi al cielo mentre scrive che l'Anm "frigna", e non ha cominciato adesso a dar fastidio, ma "sono trent'anni che una parte minoritaria della magistratura tenta di condizionare la vita politica". In questo clima di tensione Meloni ripete il suo mantra: tutto va bene, il governo è unito, non abbiamo paura. È giusto, è il ruolo del leader, quello di ostentare calma e sicurezza, che l'impalcatura tremoli o stia in piedi. Ma bastano pochi commenti, come anche quello fatto in un punto stampa a margine della Cop28 negli Emirati – le accuse della magistratura sulla riforma costituzionale le ha trovate "fuori misura", troppo pesanti per un organo che pare insinuarsi in questioni su cui dovrebbe limitarsi a seguire le regole dettate dalla legislazione – per mettere in luce che non è vero che lo scontro non c'è. C'è sempre stato.

Confartigianato esprime soddisfazione per l'emendamento al DL Anticipi volto a fissare nuove regole per il Fondo di Garanzia per le Pmi.

La nuova disciplina, che entrerebbe in vigore dal 1° gennaio 2024, appare come un intervento necessario dopo la mancata proroga del Temporary Framework e il primo passo verso quella che – come Confartigianato ha più volte sottolineato – appare una revisione ormai non più procrastinabile della disciplina della garanzia pubblica. Numerosi gli aspetti da evidenziare – dalla gratuità per le microimprese alla costituzione di un Comitato di indirizzo costituito dai rappresentanti delle associazioni rappresentative dell'impresa, fino al riconoscimento di una maggiore complementarietà tra la garanzia pubblica e quella privata – a testimoniare l'efficacia del costante lavoro svolto da Confartigianato, insieme alle altre associazioni dell'artigianato, nell'interlocuzione



col Ministero delle Imprese e del Made in Italy e, in particolare, col Sottosegretario Massimo Bitonci, che ha saputo raccogliere gran parte delle esigenze delle piccole imprese.

Europa, Salvini contro gli 'inciuci' avvisa il centrodestra: "Chi preferisce la sinistra alla Lega commette un errore incredibile"

"Leggevo l'intervista a Gentiloni che già prepara il rinnovo dell'inciucio popolari-socialisti. Oggi presentiamo agli italiani e a tutti gli europei un'idea diversa di Europa dove non si discute del rientro del deficit, del debito, ma di lavoro, benessere, diritto a salute e casa. L'Europa dei diritti contro l'Europa dei tagli, dei Soros". È quanto dichiara a Firenze il leader della Lega, Matteo Salvini, a margine della convention di Identità e democrazia in corso alla Fortezza da Basso. "Se qualcuno vuole preferire a inciuciare coi socialisti lo faccia, non posso mica impedirglielo", aggiunge. In merito ai veti di esponenti del Ppe a una possibile alleanza, nella prossima legislatura a Strasburgo, con i gruppi dell'eurodestra, Salvini ha spiegato: "Chi nel centrodestra preferisce la sinistra alla Lega e ai suoi alleati in Europa commette un errore incredibile perché questa Europa con la sinistra al governo è quella dei tagli alla salute, alla scuola, è quella dell'immigrazione incontrollata, dello strizzare l'occhio a un fanatismo islamico che anche ieri ha fatto una vittima nel cuore dell'Europa. Mi dispiacerebbe che qualcuno di centrodestra preferisse la sinistra ad alleati di centrodestra". A chi gli fa notare che pure il leader di Forza Italia, Antonio Tajani, condivide questa preclusione Salvini obietta: "Sbaglia, chi sceglie la Lega alle Europee sceglie l'alternativa alla sinistra, a Macron e ai comunisti. La Lega non governerà mai con i socialisti. Faccio un invito al centrodestra unito in Italia a essere unito in Europa – prosegue – poi non posso imporre niente contro voglia a nessuno". "È una bellissima giornata, una di quelle giornate che possono fare la storia perché per la prima volta nella storia delle istituzioni europee un'altra Europa è possibile, senza guida socialista, senza guida di sinistra, con il centrodestra, che sta governando l'Italia, alla guida dell'Europa", ha detto il leader della Lega. "Metteremo giù la nostra idea di Europa, non contro qualcuno – aggiunge – un'Europa fondata sul lavoro, non sull'auto elettrica imposta a ogni costo o sulla tassa sulla casa per favorire la potenza cinese magari, ma che mette al centro il lavoro, il controllo dei confini, la sicurezza, la difesa dei lavori, un'idea di famiglia ben chiara e soprattutto un'idea di futuro, ambiente, giovani, diverso da quello rabbioso e aggressivo di una sinistra che pretende, ad esempio, che qualcuno possa andare a visitare i musei e un altro no. C'è un'idea positiva, sorridente, pacifica democratica, ma totalmente diversa rispetto a quella di Von der Leyen, Lagarde, Soros, dei banchieri, dei finanziari". Ai cronisti che gli chiedono se le divisioni in Europa del centrodestra non rappresentino un rischio per la tenuta del governo Meloni, Salvini è chiaro: "Il governo italiano arriva al 2027, per quello che mi riguarda. Non c'è in discussione il fatto che, in maniera rivoluzionaria e in applicazione della democrazia, il governo che gli italiani hanno scelto l'anno scorso, con questa maggioranza, governi per tutti e questi 5 anni". E ancora: "Da ministro delle Infrastrutture mi sto dando un obiettivo decennale – prosegue – perché nel 2032 l'Italia cambierà completamente volto. Il governo italiano non è assolutamente in discussione, sarebbe un'occasione persa non cambiare l'Europa e continuare a fare quello che si è fatto per decenni con una guida socialista, perché è sotto la vista di tutti". "Cos'è cambiato in questi anni? Siamo cresciuti, siamo maturati. Abbiamo qualche anno di esperienza e, per quello che mi riguarda, anche di governo in più alle spalle. Qualche anno fa ci avevano dato per finiti, siamo qui in buona forma. I dati e i sondaggi ci dicono che siamo addirittura la quarta forza politica in Parlamento europeo, non ci accontentiamo", spiega il ministro. "Contiamo di essere almeno la terza forza politica – prosegue Salvini – di essere determinanti per i Popolari perché poi il centrodestra scelga fra l'inciucio con la sinistra e un governo europeo di centrodestra. Metteremo a disposizione proposte, idee, voti e poi viva la libertà di scelta".

Dire

Economia&Lavoro

Il Generale Vannacci promosso? Crosetto: “Il ruolo gli compete, aspettiamo esito inchiesta”

Nè una promozione, nè una retrocessione: al Generale Roberto Vannacci è stato affidato un ruolo che “gli compete per grado, esperienza e diritto”. A spegnere le polemiche sul nuovo ‘caso Vannacci’ è il ministro della Difesa, Guido Crosetto. L’ufficiale, nei mesi scorsi finito al centro di varie polemiche dopo l’autopubblicazione del suo libro era stato destituito dall’incarico di comandante dell’Istituto geografico militare, e ieri è finito di nuovo sotto i riflettori mediatici per la sua ‘promozione’ a Capo di stato maggiore del comando delle Forze operative terrestri/comando operativo esercito. “Il mondo al contrario” non è solo il titolo del libro di Vannacci ma ormai è l’imperativo del Governo Meloni. Chi porta con onore e sacrificio la divisa, rispettando i valori della Costituzione, viene spesso dimenticato”, ha detto il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte. “In merito



alle pretestuose polemiche che oggi alcuni stanno provando a sollevare, sentendosi esperti di questioni e tematiche militari, mi preme solo sottolineare che il Generale dell'Esercito Roberto Vannacci non è stato nè promosso nè retrocesso— sottolinea Crosetto— Lo Stato Maggiore dell'Esercito italiano ha deciso di affidargli uno dei ruoli che gli

competevano per grado, esperienza e diritto, in attesa che siano esperiti gli accertamenti previsti. Le garanzie costituzionali a tutela della persone valgono anche per i militari e nessuno può emettere giudizi sommari, sostituendosi alle norme e alle procedure previste a tutela di uno Stato di diritto che, in una democrazia, riguarda tutti”.

In questi mesi si è svolta l'inchiesta sommaria i cui esiti sono ancora in via di valutazione. “In attesa di quest'ultima, evitando di attribuirgli incarichi di comando o con visibilità e/o proiezione esterna, è stato affidato al Gen. Vannacci un incarico di staff, all'interno di una catena di comando ben delineata ed in linea con la sua esperienza. Nello specifico, il Gen. Vannacci non è stato nominato, come scrivono in queste ore alcune tv e organi di stampa, ‘capo delle forze terrestri’ ma Capo di stato maggiore del Comando delle Forze Terrestri. Co-

mando delle Forze terrestri che ha un suo comandante, il Generale Campo reale e un vice comandante, il Generale Ristuccia, Comandante delle Forze Operative. Il Generale Vannacci dipenderà e sarà dunque agli ordini del Generale Ristuccia. Suggestirei, pertanto, di evitare polemiche strumentali basate su scarse o superficiali informazioni e di attendere con serenità che, come sempre, la legge faccia il suo corso”. Anche l'Esercito scrive una nota: “In relazione alle notizie apparse su alcuni organi di stampa in queste ore, lo Stato Maggiore Esercito precisa che il Generale di Divisione Roberto Vannacci da domani, lunedì 4 dicembre, inizierà un periodo di affiancamento a Roma, al fine di poter assumere l'incarico di ‘Capo dello Stato Maggiore del Comando Forze Operative Terrestri’. L'incarico di staff è in linea con il grado rivestito dal Generale di Divisione Roberto Vannacci”.

Vannacci, le opposizioni sul piede di guerra: “Nomina indegna, assurda, pericolosa per la costituzione”

“La nomina del generale Vannacci a capo di Stato maggiore delle forze operative terrestri è indegna. Probabilmente è stato premiato per le sue fatiche letterarie ma è la conferma che con questo governo la xenofobia, l'omofobia e le farneticazioni complottiste sono meriti e non demeriti. Invece di destituire un militare che con le sue parole tradisce i valori della costituzione su cui ha giurato, viene confermato ai massimi vertici dell'Esercito”. Lo dichiara il segretario di Più Europa Riccardo Magi. “Il ministro Crosetto, che si era inizialmente indignato per le frasi contenute nel libro di Vannacci, smentisce se stesso e dimostra ancora una volta di essere il volto buono delle politiche più feroci del governo Meloni: valorizzare all'interno delle nostre Forze Armate la peggiore Italia è semplicemente vergognoso”. “Crosetto chiarisca come è stato possibile promuovere al vertice dell'Esercito un generale che fa politica e esalta discriminazione e odio come valori. Vannacci, come Capo di Stato



Maggiore, è un pericolo per la Costituzione e per quei cittadini italiani che continua ad attaccare”. Lo scrive su X Alessandro Zan, deputato Pd e responsabile Diritti del Pd. “Ministro Crosetto: libertà di parola per tutti. Ma se lei anziché sanzionare, promuove un generale come Vannacci che scrive e dice cose che non stanno né in cielo né in terra in un paese europeo e democratico propugnando valori ever-sivi rispetto a quelli della nostra costituzione repubblicana che pure dovrebbe difendere, poi come farà lei a prendersela ancora con le parole di alcuni magistrati, anche qualora fossero gravi e

sbagliate? Questa assurda decisione di promuovere Vannacci, toglie credibilità politica alla posizione sua e del Governo. E dico questo, rifiutandomi di considerare la promozione di Vannacci dettata da ragioni di confronto politico all'interno della maggioranza di e concorrenza elettorale sui candidati per le europee”. Lo afferma il deputato di Più Europa Benedetto Della Vedova.

“Ps: solo venerdì a Montecitorio, rispondendo alla mia interpellanza sulla sua intervista in cui polemizzava sulla Magistratura ci ha detto: ‘ho ricordato che chi riveste e ha poteri per lo Stato, nel caso Vannacci, ha delle responsabilità. Allora, applaudivate e magari non mi applaudivano molti della mia maggioranza, ma il principio era lo stesso: chi ha responsabilità deve essere terzo’. Vedo che ha rapidamente cambiato idea su Vannacci. Immagino abbia cambiato idea anche sul resto”, conclude Della Vedova. Dire

Capone (Ugl) sui dati Censis: “Bene occupazione, preoccupazione per la fuga dei giovani e il calo delle nascite”

“I numeri del 57esimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, fotografano alcuni dati positivi, come il consolidamento dei livelli occupazionali nel 2022 con oltre 23 milioni di nuovi contratti che rappresenta un record assoluto, e altri sui quali riflettere”. Così il segretario generale dell'Ugl, Paolo Capone. “Certamente il dato che più ci preoccupa è quello relativo alla ‘fuga’ all'estero dei nostri giovani che il Censis calcola in 36mila unità, di cui il 44% in un'età compresa fra i 18 e i 34 anni, alla quale si deve aggiungere la previsione di un crollo demografico al 2050 pari a 4,5 milioni di cittadini. Alla luce di quanto emerso – aggiunge Capone – siamo convinti che sia necessario continuare ad investire sulle politiche attive del lavoro, rafforzando, al contempo, il sistema di welfare a sostegno dei lavoratori”. “Gran parte degli sforzi dovrà essere concentrata nel Mezzogiorno dove si registra l'esodo maggiore di giovani e famiglie, o verso il Nord Italia op-



pure all'estero. Si tratta di un dato preoccupante che sta creando profonde spaccature nel tessuto sociale. È necessario, pertanto, proseguire l'interlocazione avviata con il Governo sulle politiche di sviluppo industriale e infrastrutturale per valorizzare le specificità territoriali, rilanciare la crescita economica delle Regioni meridionali e ridurre il gap con il Centro-Nord a tutela della coesione nazionale”, conclude il leader dell'Ugl.

Decreto flussi, Coldiretti: “Un terzo dei raccolti da mani straniere”

Viene prodotto nei campi e nelle stalle da mani straniere quasi 1/3 del Made in Italy a tavola, con 362mila lavoratori provenienti da tutto il mondo che hanno trovato regolarmente occupazione in agricoltura fornendo ben il 32% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore nel 2022. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti che ha collaborato al Dossier statistico immigrazione a cura del Centro studi e ricerche Idos, in occasione del secondo “click day” del decreto flussi 2023 per il settore “assistenza familiare e socio-sanitaria” mentre martedì 12 dicembre 2023 scatta quello per l'arrivo in Italia dei lavoratori stagionali extracomunitari previsti dal nuovo Dpcm triennale del 27 settembre 2023 di programmazione transitoria dei flussi 2023-2025 che stabilisce, per il solo anno 2023, 82.550 quote d'ingresso di cui 40.000 unità riservate ai nulla osta presentati dalle associazioni datoriali firmatarie del protocollo del 3 agosto 2022.

La comunità di lavoratori

agricoli più presente in Italia – spiega Coldiretti – è quella rumena con 78.214 occupati, davanti a indiani con 39.021, marocchini con 38.051 che precedono albanesi (35.474), senegalesi (16.229), pakistani (15.095), tunisini (14.071), nigeriani (11.894), macedoni (9.362), bulgari (7.912) e polacchi (7.449). Si tratta soprattutto di lavoro stagionale con picchi di domanda nei periodi estivi della raccolta che sono garantiti grazie a lavoratori regolari provenienti da altri paesi perfettamente integrati che si fermano in Italia per qualche mese, tornando anno dopo anno con reciproca soddisfazione.

Cresce dunque il contributo dei migranti al Made in Italy con molti “distretti agricoli” dove i lavoratori stranieri sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale come nel caso – aggiunge la Coldiretti – della raccolta delle fragole nel Veronese, della preparazione delle barbatelle in Friuli, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte



fino agli allevamenti da latte in Lombardia dove a svolgere l'attività di bergamini sono soprattutto gli indiani. Nelle campagne servono – sottolinea la Coldiretti – figure specializzate come i trattoristi, i serratrici, i portatori ma anche raccoglitori per le verdure, la frutta e la vendemmia.

Non vanno dimenticati poi – continua Coldiretti – i nuovi sbocchi occupazionali offerti dalla multifunzionalità che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agriasi, ma anche alle attività ricreative,

l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili.

“E' importante affrontare il tema della disponibilità di manodopera con una gestione dei flussi più efficiente partendo dal decreto triennale che abbiamo fortemente sostenuto e che può dare una grande mano tenendo conto che non solo si passa dalle 42 mila unità di lavoro stagionale alle 82 mila del 2023 fino alle 90mila del 2025 ma

soprattutto che, afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, le quote riservate alle Associazioni agricole per i loro soci passano dalle 22.000 unità dell'anno scorso e raggiungono le 40.000 quest'anno, assicurando alle nostre imprese la certezza di poter avere a disposizione lavoratori regolari e di non subire la concorrenza sleale di chi sfrutta le persone”.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante la “Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025” potrà essere integrato per singolo anno sulla scorta delle sopravvenute necessità come avvenuto nel 2023 e – conclude la Coldiretti – fermo restando il mantenimento delle quote annuali per lavoro stagionale agricolo, sono previsti ingressi anche per l'assistenza familiare e, come più volte sollecitato dalla Coldiretti, anche quote destinate al soddisfacimento del fabbisogno per il settore della pesca.

Mutui, il 25% supera l'80% del valore finanziato. Studio Qualis

Oggi in Italia circa il 25% dei mutui supera l'80% del valore dell'immobile finanziato. Tali soluzioni – ad elevato loan-to-value – si sono progressivamente affermate nel corso degli ultimi vent'anni, fino ad interessare oggi un mutuo su quattro. Questa la fotografia scattata dall'Osservatorio di Qualis, che ha anche rilevato come, alla maggiore diffusione di queste soluzioni, si sia affiancata dal 2003 una crescita media del loan to value.

Mutui e loan to value

Il Loan to Value è il rapporto tra la somma del mutuo erogato e il valore dell'immobile. Secondo l'Osservatorio Qualis, tale valore per i mutui ad alto LTV è cresciuto in media, negli ultimi 20 anni, del 6,6%. Se infatti nel 2003 il mutuo in media andava a coprire l'88% del valore dell'immobile, nel 2023 la percentuale è salita al 94%. Inoltre, nel ventennio 2003-2023 si registra un aumento dell'importo medio del mutuo, che è passato da 103.000 € nel 2003 a 122.000 €



nel 2023.

Chi chiede il mutuo nel 2023

Interessanti anche le evidenze legate all'evoluzione dell'età anagrafica dei mutuatari nel corso del tempo. Se dal 2003 al 2016 i mutui ad elevato LTV hanno finanziato maggiormente i giovani under 36, il 2017 è stato il primo anno in cui i mutuatari sopra i 36 anni hanno raggiunto una quota maggiore. Una tendenza poi bilanciata nel

corso degli ultimi due anni, con una penetrazione del target over 36 che ha pareggiato il target giovani. Questi dati rispecchiano un aspetto sociale rilevante per cui, in Italia come in altri Paesi europei, si assiste a un aumento medio dell'età di accesso alle fasi importanti della vita, come l'acquisto della casa: dal 2003 si è infatti registrata una crescita dell'età media dei mutuatari, particolarmente accen-

tuatasi nell'ultimo decennio (+11,4%) e che quest'anno ha toccato i 38 anni. Se la penetrazione dei mutui ad elevato LTV è diminuita tra i più giovani, è anche vero che, tra il 2020 e il 2023, questo target ha ricevuto importi di mutuo più alti rispetto agli over 36, a conferma di una crescente domanda di questo target.

Dove abita chi chiede il mutuo in Italia. In merito alla distribuzione geografica dei mutui ad alto LTV, nel corso del ventennio 2003-2023, questi si sono concentrati soprattutto nelle regioni del Nord Italia – che ad oggi erogano più della metà di questi finanziamenti – mentre negli ultimi dieci anni si è registrata una crescita del 55,5% nelle regioni del Centro Italia, equiparando il Sud in termini di erogazioni. Guardando nello specifico al target under 36, le regioni che dal 2003 hanno erogato maggiormente ai giovani sono Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto.

Economia&Lavoro

Giù a novembre (-2,1%) i canoni di locazione, ma in 12 mesi (+12,1%). I numeri di Idealista

A novembre, i canoni di locazione in Italia hanno registrato una diminuzione del 2,1%, stabilendosi a 12,4 euro/metro quadro mensili, secondo l'analisi condotta dall'ufficio studi di idealista, il portale immobiliare leader in Italia per lo sviluppo tecnologico.

Nonostante questo rallentamento nell'ultimo mese, emerge un notevole incremento del 12,1% nell'arco degli ultimi 12 mesi. A livello regionale, si osservano cali generalizzati degli affitti in tutte le aree, tranne in Trentino-Alto Adige (3,2%) e Molise (1,2%), che registrano aumenti a novembre. Le contrazioni più marcate coinvolgono Valle d'Aosta (-8,4%), Calabria (-5,2%) e Puglia (-4,7%), seguite da Liguria (-4,4%) e Abruzzo (-4%). Le restanti 13 regioni in ribasso oscillano tra il -3,5% del Lazio e il -0,2% del Piemonte. La re-

gione con i canoni di affitto più elevati è la Valle d'Aosta (18,9 euro/metro quadro), seguita da Lombardia (17,5 euro/metro quadro), Toscana (15,8 euro/metro quadro) e Trentino-Alto Adige (14,4 euro/metro quadro). Prezzi superiori alla media italiana sono riscontrati anche in Emilia-Romagna (13,1 euro/metro quadro), mentre le altre regioni oscillano dai 12,3 euro del Lazio ai 6,3 euro mensili del Molise, la zona più conveniente per gli affittuari italiani. Province Parallelamente alle regioni, la tendenza provinciale degli affitti risulta negativa, con cali in 73 zone su 107. I ribassi più significativi, superiori al dieci per cento, sono registrati a Latina (-16%), Grosseto (-13,6%), Fermo (-13%), Sassari (-11,1%) e Brindisi (-10,2%). Al contrario, gli incrementi più marcati interessano Oristano (8,2%),

Sondrio (7%) e Bolzano (6,5%). In termini di prezzi, Lucca (26,6 euro/metro quadro) si posiziona come la provincia più costosa, seguita da Belluno (25,9 euro/metro quadro), Bolzano (21,5 euro/metro quadro) e Milano (21,2 euro/metro quadro). Le province con affitti più accessibili sono Enna (4,9 euro/metro quadro), Caltanissetta (5,2 euro/metro quadro) e Benevento (5,5 euro/metro quadro). A livello cittadino, la tendenza si presenta contrastata, con 39 capoluoghi in aumento, 39 in calo e 4 (Verona, Frosinone, Perugia e Pavia) stabili. Le maggiori crescite del mese sono registrate a Vibo Valentia (6,5%), Campobasso e Pescara (entrambe 5,2%), Trento (4,5%) e Lodi (3,8%). Al contrario, Brindisi (-6%), Macerata e Grosseto (-5,8%), Pesaro (-5,3%) e Ragusa (-5,2%) sono i capoluoghi con i cali più

significativi. Tra i principali mercati della locazione, Venezia (2,4%), Napoli e Palermo (entrambe con un incremento dell'1%) evidenziano una chiara tendenza positiva. Roma mostra una variazione pressoché stabile, con un modesto aumento dello 0,1%. Al contrario, Milano (-1,8%) e Torino (-2%) registrano una contrazione nei prezzi degli affitti. Nonostante la diminuzione di novembre, Milano (22,5 euro/metro quadro) mantiene il titolo di città più costosa d'Italia per gli affitti, seguita da Firenze (19,9 euro/metro quadro), Venezia (18,4 euro/metro quadro) e Bologna (17,3 euro/metro quadro). Caltanissetta (4,7 euro/metro quadro) si conferma come il capoluogo più conveniente per le locazioni, precedendo Vibo Valentia (5 euro/metro quadro) e Reggio Calabria (5,3 euro/metro quadro).

PierPaolo Bombardieri, gli scioperi e le manifestazioni: "Continueremo la nostra battaglia contro le disuguaglianze"

"Queste piazze, queste persone, queste lavoratrici, questi lavoratori, questi giovani, questi anziani chiedono risposte sui salari, sulle pensioni, sulla sicurezza sul lavoro, ma il Governo non sta facendo le scelte giuste". È il Segretario generale della Uil, PierPaolo Bombardieri, a rimarcare le rivendicazioni sindacali dalla piazza di Bari dove, oggi, ha concluso una delle manifestazioni organizzate nell'ambito dello sciopero delle regioni del Sud, l'ultimo dei cinque in-

detti da Uil e Cgil per chiedere al Governo di cambiare la manovra. Bombardieri è intervenuto anche sulle parole del ministro Salvini: "È indegno il fatto che muoiano persone sul lavoro. Il ministro Salvini dovrebbe avere rispetto di chi perde la vita lavorando. Io penso che un vice Presidente del Consiglio non si possa permettere di dire a chi sciopera, perché si sono perse due vite umane, che c'è una situazione indegna rispetto ai treni e ai viaggi: dovrebbe avere ri-



spetto di chi perde la vita lavorando e di chi paga con una giornata di lavoro per fare lo sciopero". Dalla piazza di Bari, riempita da oltre 10mila persone,

il leader della Uil ha parlato anche di Sud e di crisi industriali. "Non vediamo interventi diretti a dare un'idea di sviluppo del Mezzogiorno, non vediamo investimenti e non riusciamo a capire dove si prenderanno i soldi. Ci sono tante crisi aziendali sulle quali non abbiamo risposte. Sull'Ilva, ad esempio, siamo ancora in attesa di sapere cosa fa il Governo: noi rischiamo di perdere l'Ilva e il Governo dorme". Infine, le conclusioni dal palco: "Queste

piazze vogliono cambiamento: oggi non finisce la nostra mobilitazione. Continueremo a lavorare - ha concluso Bombardieri - per rinnovare i contratti, per lavorare sulla sicurezza, per far pagare le tasse a chi non le paga, per difendere e tutelare i diritti acquisiti, per ridare dignità al Mezzogiorno, per eliminare le disuguaglianze. Sarà una battaglia lunga, dura, ma con questa partecipazione, con questo cuore e con questa passione, noi questa battaglia la vinceremo, insieme".

Alitalia, licenziamenti per 2.668 lavoratori in Cig a zero ore

Alitalia ha comunicato l'avvio della procedura di licenziamento di 2.668 lavoratori in Cigs a zero ore. L'ex compagnia di bandiera, in una lettera inviata a governo e sindacati, datata primo dicembre 2023, ha annunciato la procedura di licenziamento per riduzione del personale. Nella lettera Alitalia annuncia "l'avvio di una procedura che determina, suo malgrado, licenziamenti per riduzione di personale", dei 2668 lavoratori sospesi in Cigs a zero ore. "La scrivente - si legge nella missiva - è impossibilitata al reimpiego dei lavoratori attualmente sospesi in cassa integrazione". "Il Governo intervenga subito affinché i circa 3000 lavoratori di Alitalia non vengano abbandonati al loro destino". Così il segretario generale Claudio Tarlazzi e

il segretario nazionale Ivan Viglietti della Uiltrasporti commentano la notizia delle lettere di licenziamento ricevute dalle lavoratrici e dai lavoratori di Alitalia e Cityliner nell'ambito della procedura di liquidazione dell'azienda. "Il Decreto Asset - dichiarano i due segretari - ha fissato per questi lavoratori il termine per fruire della cassa integrazione al 30 ottobre 2024, quindi dal giorno successivo si pone il problema della ricollocazione di questi lavoratori che rappresentano un patrimonio importante per il settore del trasporto aereo del nostro Paese, un settore che sta vivendo uno sviluppo importante avendo raggiunto il livello pre covid". "Chiediamo che i 3000 lavoratori vengano ricollocati nelle tre aziende nate dallo spaccettamento di Alitalia o in

altre aziende del settore, a seguito di una adeguata formazione che consenta anche il mantenimento delle certificazioni, una misura questa che era già stata prevista e che non ha invece avuto mai applicazione. In alternativa - concludono Tarlazzi e Viglietti - riteniamo necessario che venga allungato il periodo di cassa integrazione per tutto il 2025, come avevamo già richiesto".

Poi la Cgil: "Il Governo fermi immediatamente i licenziamenti e proroghi la cassa integrazione per tutto il 2024 e anche per il 2025 fino a quando non verranno ricollocati in servizio tutti i lavoratori e le lavoratrici di Alitalia in amministrazione straordinaria. Sono richieste che abbiamo già fatto al Governo Meloni ed anche al precedente

Governo". Così Fabrizio Cuscito, segretario nazionale e coordinatore nazionale Trasporto aereo Filt-Cgil. "Considerando la crescita del settore che si è registrata nell'ultimo anno, questa proroga è essenziale per consentire alle società (Ita, Swissport, Atitech) che hanno ereditato gli asset di Alitalia di riassorbire tutti i lavoratori e le lavoratrici attualmente in cigs che non dovessero maturare i requisiti pensionistici. Queste sono le richieste che ribadiremo al tavolo di trattativa per l'esame della procedura di licenziamento, oltre alla richiesta di immediata rimozione degli strumenti introdotti dal Governo che hanno abbassato gli assegni percepiti dai lavoratori di Alitalia in cigs a partire dal 2024", conclude Cuscito.

Con Stellantis Panda elettrica in Serbia E l'Italia vuole aumentare la produzione

Il presidente della Serbia, Aleksandar Vucic, ha fatto sapere che "Stellantis inizierà con la produzione della Panda elettrica" negli stabilimenti del Paese. L'annuncio di Vucic è arrivato al termine dell'incontro istituzionale con Giorgia Meloni a Belgrado. Vucic ha espresso gratitudine per la decisione dell'Italia di investire in Serbia anche con Simest e Cassa depositi e prestiti. "Stellantis - ha concluso -, oltre alla produzione della Panda elettrica, potrebbe essere il motore degli investimenti dell'automotive". Nell'aprile del 2022 il Ceo di Stellantis, Carlos Tavares, aveva incontrato sempre a Belgrado il presidente serbo e in quella sede fu annunciato che Stellantis avrebbe prodotto dal



2024 un nuovo modello di auto elettrica nello stabilimento di Kragujevac. Vucic ha anche sottolineato che l'interscambio commerciale tra Italia e Serbia al momento è di 4,6 miliardi di euro e "speriamo che nel futuro

si possa raggiungere un livello ancora più alto" e che l'Italia torni a essere la "prima partner" della Serbia a livello economico. Intanto la produzione di auto nel nostro Paese è scesa nel 2022 sotto le 500mila unità,

più precisamente 473.194 secondo i dati di Oica (Organizzazione internazionale di costruttori di veicoli a motore). L'Italia è in ottava posizione in Europa dietro a Germania (3.480.357), Spagna, Repub-

blica Ceca, Francia, Slovacchia, Regno Unito, Romania. La Serbia nel 2022 ha prodotto solo 4.358 autovetture. Domani si aprirà un tavolo automotive al ministero delle Imprese e del Made in Italy. La riunione è stata organizzata d'intesa proprio con Stellantis al termine di un confronto nel merito su obiettivi e modalità. Al tavolo parteciperanno azienda, Regioni che ospitano impianti di produzione auto, sindacati e Anfia. Il confronto avrà come principali obiettivi: aumentare i livelli produttivi negli stabilimenti italiani, consolidare i centri di ingegneria e ricerca, investire su modelli innovativi, riqualificare le competenze dei lavoratori e sostenere la riconversione della componentistica.

Il brand Vespa vale oltre un miliardo "Iconico, è sinonimo di divertimento"



Di rilevanza mondiale e icona lifestyle, il brand Vespa è stato valutato oltre un miliardo di euro (1.079 milioni), con un incremento del 19 per cento rispetto al valore dello stesso brand ottenuto nella precedente valutazione (906 milioni di euro nel 2021). Questo è il risultato dello studio commissionato dal Gruppo Piaggio alla global brand consultancy Interbrand sulla sua griffe storica. L'analisi dimostra la presenza globale di Vespa anche in termini di distintività, design, lifestyle e divertimento. "Il termine "iconico" è spesso abusato, ma non c'è davvero altro modo per definire questo brand", ha affer-

mato Manfredi Ricca, Global Chief Strategy Officer di Interbrand. "Vespa è un brand storico ma in continua evoluzione; è profondamente italiano e amato a livello globale; è premium e allo stesso tempo inclusivo. Il nostro lavoro di valutazione non solo mette in numeri il successo di questo brand desiderato e richiesto, ma mostra anche che Vespa può incarnare valori come libertà e gioia di vivere, conquistando nuove arene oltre i confini della mobilità. La portata e il successo delle collaborazioni lo dimostrano". Nel determinare il valore economico del brand Vespa, Interbrand

ha utilizzato tecniche di valutazione proprietarie consolidate, incorporando nell'analisi finanziaria dati primari e studi quantitativi frutto di ricerche di mercato globali condotte nei 10 mercati di riferimento di Vespa (Italia, Francia, Germania, Spagna, Stati Uniti, Vietnam, Thailandia, Indonesia, Cina e India). Il brand Vespa conferma la propria leadership nei mercati europei e ha incrementato la sua rilevanza negli Stati Uniti e in Asia, mostrando una crescita soprattutto in Indonesia, Paese in cui il Gruppo Piaggio ha recentemente inaugurato un nuovo stabilimento per il mercato locale.

Emissioni di gas. Il riconoscimento dell'Onu per l'Eni

Il colosso petrolifero italiano Eni ha annunciato di aver ricevuto il Gold Standard, uno dei riconoscimenti più ambiti del settore, nell'ambito del programma Oil and Gas Methane Partnership 2.0 (Ogmp 2.0) come riferito nel report dell'International Methane Emissions Observatory (Meo) pubblicato dallo United Nations Environment Programme (Unep). Alla base del riconoscimento da parte delle Nazioni Unite c'è la valutazione positiva di Eni per aver migliorato notevolmente il suo piano di implementazione per il reporting delle emissioni di metano, in linea con le raccomandazioni dello stesso programma Ogmp 2.0. Questo riconoscimento da parte delle Nazioni Unite conferma l'efficacia della strategia di decarbonizzazione di Eni, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di metano, tema che ha assunto un ruolo centrale nel dibattito climatico internazionale. Le emissioni Eni di metano si sono ridotte di più del 50 per cento nel 2022 rispetto al 2018, in particolare grazie alla implementazione di campagne Ldar (Leak Detection And Repair) nella quasi totalità degli asset operati Eni.

Sicurezza sui binari. Rfi pubblica bando di quasi 500 milioni

Rete Ferroviaria Italiana ha pubblicato un bando di gara del valore di 494,5 milioni di euro per dotare i passaggi a livello della tecnologia Pai-PI (Protezione Automatica Integrativa Passaggi a Livello), già ampiamente presente sul territorio nazionale e in costante diffusione. Procederà infatti l'avanzamento delle attività di installazione dell'innovativo sistema sull'infrastruttura nazionale nel rispetto di una graduatoria di priorità definita in base a un indice di rischio identificato secondo specifiche linee guida. Il Pai-PI è una tecnologia integrativa dedicata al rilevamento di ostacoli nell'area delimitata dalle barriere chiuse che si basa su sistemi laser o radar in grado di rilevare la presenza di ostacoli o ingombri sulla sede ferroviaria e di arrestare in sicurezza la circolazione ferroviaria. Il bando di gara per la realizzazione e la manutenzione di impianti Pai-PI, rivolta ai soli soggetti attualmente in possesso di omologazione o qualificazione, è suddiviso in 6 lotti: 3 lotti per tecnologia radar e 3 lotti per tecnologia laser.

Economia Europa

Ungheria, primi fondi verso lo sblocco Ma la Commissione dà numeri confusi

I dettagli sono confusi, ma il messaggio è chiaro. La Commissione europea è pronta a erogare all'Ungheria "fino a un tetto massimo" di 10 miliardi di euro "prima del 15 dicembre". È quanto si apprende da funzionari Ue, a proposito dei fondi comunitari destinati a Budapest ma attualmente congelati per diversi tipi di violazioni dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali. Salvo sorprese, si tratta solo dei fondi della politica di coesione interessati dall'implementazione delle riforme giudiziarie; non saranno invece toccati quelli bloccati dal meccanismo di condizionalità sullo Stato di diritto né quelli del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma se è abbastanza evidente quale parte del budget Ue sia destinata a raggiungere le casse nazionali dell'Ungheria, è molto meno semplice fare il punto delle cifre esatte a causa della mancanza di trasparenza di una Commissione. Partendo dalle certezze fornite dalle fonti, la data ultima per una decisione del gabinetto von der Leyen è il 15 dicembre quando, secondo quanto previsto dal Regolamento sul meccanismo di condizionalità sullo Stato di diritto, la Commissione ha l'obbligo di fornire una



valutazione al Consiglio sulle questioni ancora aperte. Il 15 dicembre 2022 era entrata in vigore la decisione di congelare 6,3 miliardi e si giustifica così la scadenza per l'esecutivo comunitario. Che sfrutterà l'occasione per dare una valutazione anche sugli altri fondi congelati, in particolare quelli che interessano le riforme nell'ambito della giustizia. Se non saranno toccati i 6,3 miliardi del meccanismo sullo Stato di diritto e i 5,8 miliardi del Pnrr dell'Un-

gheria (vincolati da 27 super-obiettivi, di cui "4 riguardano le riforme sulla giustizia", precisano le fonti), è ai fondi della politica di coesione e al rispetto della condizioni abilitanti orizzontali – ovvero ai collegamenti tra esborso dei fondi e violazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue – che bisogna guardare. Ed è qui che si entra nell'intricato mondo dei fondi Ue a cui l'Ungheria molto probabilmente avrà accesso. La legge sulla riforma della

giustizia – presentata a maggio dal governo di Viktor Orbán ed entrata in vigore a giugno – punta a soddisfare non solo i 4 super-obiettivi del Pnrr ma soprattutto le condizioni che vincolano i fondi di coesione, per un totale di "10 miliardi di euro al massimo". E già qui non tornano i conti perché, secondo le cifre già fornite dalla Commissione, si dovrebbe trattare di 12,9 miliardi. Ora invece i funzionari parlano non più di 22,6 miliardi di euro nei fondi di coesione ma di 21,7, ma in ogni caso le cifre continuano a non tornare e le spiegazioni a latitare. Ammesso e non concesso che la somma complessiva sia davvero di 21,7 miliardi e 10 i miliardi sborsabili per le riforme giudiziarie implementate, rimarrebbero 11,7 miliardi congelati: 6,3 del meccanismo di condizionalità, 2 miliardi per questioni legate alla libertà accademica, 600 milioni per la sfera dei diritti Lgbtq+ e 300 milioni per l'asilo (secondo le "nuove cifre" che non corrispondono interamente). Anche in questo scenario rimangono fuori 2,5 miliardi di euro – 2,9 miliardi in quello dei dati di maggio – su cui la Commissione è riluttante a fornire dettagli.

Consiglio per commercio e tecnologia Usa e Ue distanti: la riunione è rinviata

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen hanno lanciato in pompa magna il Consiglio per il commercio e la tecnologia (Ttc) in occasione del vertice Ue-Usa del giugno 2021. L'annuncio aveva rappresentato un rilancio dei colloqui transatlantici dopo che le relazioni tra Washington e Bruxelles avevano raggiunto il minimo storico sotto l'amministrazione guidata da Donald Trump. Al primo incontro del settembre 2021, il clima tra i due partner che si erano riuniti per discutere una posizione comune sulle questioni tecnologiche sembrava abbastanza buono. Tuttavia, l'atmosfera si è fatta pesante con il patto Aukus (Australia, Regno Unito, Stati Uniti) siglato il 15 settembre del 2021, che ha fatto tramontare un precedente accordo franco-australiano sui sottomarini. Nel secondo incontro, svoltosi nel maggio dello scorso anno, l'attenzione era inevitabilmente rivolta alla Russia che nel frattempo aveva lanciato l'invasione dell'Ucraina. I dieci gruppi di lavoro del Ttc, divisi in aree tematiche, sono diventati una piattaforma per collabo-



rare sui controlli delle esportazioni di tecnologie a duplice uso, sullo screening degli investimenti e sul contrasto alla disinformazione. Tuttavia, quando il conflitto in Ucraina si è trasformato in una guerra di logoramento, Bruxelles e Washington hanno iniziato a cercare "risultati tangibili" per mostrare l'esito di tale cooperazione. I risultati che hanno ottenuto al terzo vertice dello scorso dicembre sono stati piuttosto scarsi: una "tabella di marcia comune" e poco altro. Ora la perdita di slancio del Ttc è stata ufficialmente certificata

dal rinvio del prossimo vertice. "Purtroppo devo informarvi che l'incontro originariamente previsto per dicembre nel Connecticut è stato annullato a causa dell'instabilità della situazione internazionale", si legge in un'e-mail inviata alle parti interessate. La comunicazione interna aggiunge che il prossimo incontro dovrebbe svolgersi all'inizio di aprile in Belgio, il Paese che deterrà la presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Ue, mentre maggiori informazioni sono attese entro l'inizio del prossimo anno.

Riciclo della plastica La Romania arriverà a 7 miliardi di pezzi

E' entrato in funzione in Romania il sistema di restituzione di garanzia per gli imballaggi in plastica, vetro e metallo, con l'ambizioso obiettivo di riciclare ogni anno circa 7 miliardi di pezzi di plastica Pet riutilizzabile così da aumentare l'attuale tasso di raccolta differenziata del Paese, pari a circa il 12-13 per cento. Con il nuovo sistema di garanzia-rimborso, i consumatori pagheranno una garanzia di 0,50 Ron quando acquisteranno bevande come acqua, bibite, birra, sidro, vino e alcolici in imballaggi non riutilizzabili di vetro, plastica o metallo con un volume compreso tra 0,1 e 3 litri "La Romania sarà al secondo posto in Europa, dopo la Germania, in termini di quantità di imballaggi trattati", ha dichiarato il primo ministro, Marcel Ciolacu. Per raggiungere questo status, il governo ha fissato obiettivi di raccolta del 65 per cento entro il 2024 e dell'80 entro il 2025 e mira a superare il 90 entro il 2026". Sul campo, RetuRo, l'amministratore del nuovo sistema di restituzione, ha annunciato l'intenzione di istituire 17 centri dedicati l'anno prossimo per gestire gli imballaggi per bevande raccolti da circa 80mila rivenditori. RetuRo è un organismo composto da rappresentanti dei produttori, dei rivenditori e dello Stato rumeno, rappresentato dall'Agenzia centrale per la protezione dell'ambiente.

Economia Mondo

Miliardari più ricchi con le eredità Ma pure le imprese ora migliorano

Nell'ultimo anno i miliardari di tutto il mondo hanno accumulato più ricchezza attraverso le eredità che attraverso l'imprenditorialità. E' la valutazione dell'Ubs Billionaire Ambitions Report.

E' la prima volta che succede da quando la banca svizzera ha iniziato a monitorare con attenzione il settore. "Questo è un tema che ci aspettiamo di vedere sempre più spesso nei prossimi 20 anni, dato che oltre mille miliardari passeranno ai loro figli una cifra stimata di 5.200 miliardi di dollari", ha dichiarato Benjamin Cavalli, di Ubs Global Wealth Management. Basti pensare che, nell'ultimo anno, in 53 hanno ereditato un totale di 150,8 miliardi di dollari, superando il totale di 140,7 miliardi di dollari degli 84 nuovi

miliardari self-made. Con l'avanzare del grande trasferimento di ricchezza, ogni generazione ha una propria visione dell'eredità. Il 68 per cento dei miliardari intervistati con ricchezza ereditata ha dichiarato di voler continuare e far crescere ciò che i genitori hanno raggiunto in termini di business, brand o asset. Credendo nel proseguimento dell'attuale eredità familiare, il 60 per cento degli eredi vuole anche consentire alle generazioni future di beneficiare del proprio patrimonio e intende continuare a seguire gli obiettivi filantropici predefiniti dai genitori (32 per cento). Tuttavia, gli stessi eredi sono consapevoli di dover rimodellare e riposizionare il proprio patrimonio per dar seguito all'eredità familiare. Nel momento in



cui ereditano le aziende familiari, gli investimenti e le fondazioni dei genitori, cercano di concentrarsi maggiormente sulle principali opportunità e sfide economiche odierne, come le tecnologie innovative, la trasformazione dell'energia pulita e l'impact investing. I miliardari di prima generazione ne sono consapevoli: il

58 per cento afferma che la loro sfida più grande sarà quella di tramandare agli eredi i valori, l'istruzione e l'esperienza necessari per avere il controllo sul futuro. A livello globale, la ricchezza dei miliardari si è parzialmente ripresa nel periodo 2022/2023, grazie a quelli a capo di business nei settori consumer e re-

tail in Europa, dopo essere diminuita di quasi un quinto nei 12 mesi precedenti. Complessivamente, nell'ultimo anno il numero di miliardari è aumentato del 7 per cento a livello globale, passando da 2.376 a 2.544 e la loro ricchezza è aumentata del 9 per cento, passando da 11mila a 12mila miliardi di dollari. Mentre i miliardari con aziende innovative nei settori della tecnologia e dell'healthcare hanno accumulato le maggiori ricchezze nell'ultimo decennio, si registrano i primi segnali di miglioramento (+15 per cento) per i miliardari con aziende del settore industriale, che probabilmente continueranno a crescere grazie alla transizione energetica e all'aumento della spesa per la difesa in diversi Paesi.

“Italian sounding” alla Fiera di Colonia Federalimentare fa ritirare 10 prodotti

Nell'ambito della disputa mondiale sui semiconduttori, il governo cinese sta trasformando Huawei Technologies Co. in un importante attore per creare un ambiente di chip indipendente. Un recente rapporto di Bloomberg ha rivelato il ruolo più ampio di Huawei nell'industria dei chip in Cina. Non solo, infatti, la multinazionale è la principale progettista di chip e la cliente principale per i produttori di chip, ma offre anche know-how tecnico e supporto finanziario alle piccole aziende nella catena di fornitura. Tuttavia, il coinvolgimento di Huawei spesso non viene divulgato per evitare potenziali restrizioni negli Stati Uniti. La portata del sostegno statale a Huawei è senza precedenti. Bloomberg ha scoperto una rete di aziende sostenute da un fondo di investimento del governo della città di Shenzhen. Il fondo mira ad aiutare Huawei nella costruzione di una rete di chip autosufficiente che coinvolge specialisti ottici, sviluppatori di attrezzature per chip e pro-



duttori chimici. Ciò si aggiunge a un'iniziativa statale da 30 miliardi di dollari per sostenere la costruzione di impianti di fabbricazione di chip di Huawei. Kendra Schaefer, partner presso la società di consulenza con sede a Pechino Trivium China, ha dichiarato: "Huawei è ora il punto centrale. I controlli sulle esportazioni hanno spinto lo stato e l'industria insieme in un modo che non avevamo mai visto prima". Nonostante queste rivelazioni, Huawei ha smentito le accuse di aver ricevuto assistenza governativa per lo svi-

luppo della tecnologia dei semiconduttori. Fonti che hanno preferito rimanere anonime hanno affermato che la decisione di porre Huawei al centro degli sforzi di autosufficienza dell'industria dei chip cinese è venuta direttamente dai vertici del governo. Questo sviluppo è significativo nel contesto della corsa globale per l'autosufficienza dei semiconduttori. Mentre i Paesi lottano per l'indipendenza dei chip, il ruolo di aziende come Huawei in questo sforzo strategico sta diventando sempre più importante.

Social e banche: “La vulnerabilità si trova altrove”

I social media e la velocità con cui le informazioni si propagano tramite gli stessi hanno avuto un ruolo nei fallimenti del Credit Suisse e della Silicon Valley bank, ma non ne sono stati la causa: il motivo dei fallimenti va ricercato nelle vulnerabilità di fondo degli istituti, come sulla gestione dei rischi di liquidità. Lo ha affermato Michael Barr, vicepresidente e capo del ramo di supervisione bancaria della Federal Reserve. In queste vicende “i social media hanno avuto un ruolo e non lo voglio sottominuire, monitoriamo i social. Però il loro ruolo può anche essere sopravvalutato. Credit Suisse – ha detto Barr – aveva vulnerabilità di fondo e sono stati colpiti da uno shock, se non avessero avuto queste vulnerabilità non sarebbero spariti. Penso lo stesso con la Silicon Valley Bank: non è fallita per un social media ma per carenze fondamentali su rischi di liquidità e vulnerabilità”.

Mobilità elettrica Mercedes e BMW sbarcano in Cina

Mercedes-Benz Group China Ltd e Bmw Brilliance Automotive Ltd. hanno reso pubbliche le loro intenzioni di creare una joint venture al 50:50 in Cina. L'obiettivo principale è gestire una rete di ricarica ad alta velocità e fornire servizi superiori ai loro clienti. Entrambe le società hanno espresso l'intenzione di utilizzare la loro esperienza globale e locale, nonché la loro comprensione del mercato cinese dei veicoli a nuova energia (Nev) per offrire soluzioni di ricarica veloci, affidabili e personalizzate. Questa joint venture mira a migliorare l'esperienza di ricarica pubblica per i clienti. Nel prossimo mezzo decennio, la partnership mira a costruire almeno mila stazioni di ricarica ad alta potenza che includeranno circa 7mila pile. Le prime di queste stazioni dovrebbero essere lanciate nel 2024 nelle principali regioni di Nev, con ulteriori stazioni che verranno installate in tutto il Paese successivamente.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Primo piano

Anziani in Ucraina, vittime silenziose di una guerra che li sta lasciando soli

La guerra in Ucraina non colpisce solo i giovani o i padri di famiglia, costretti a imbracciare le armi per difendere il loro Paese dall'aggressione subita da parte della Russia ormai quasi due anni fa. Secondo un rapporto di Amnesty International, anche gli anziani sono fortemente colpiti dal conflitto che amplifica fenomeni come la povertà, l'angoscia e l'isolamento. Uno stato di vulnerabilità crescente, spesso sottovalutato anche a livello internazionale ma esacerbata da fenomeni diffusi come l'emigrazione o il reclutamento dei giovani da cui molti di loro dipendono per l'assistenza e la vita quotidiana, ora più che mai segnata da insormontabili difficoltà. Il rapporto, composto da 95 pagine e 159 interviste, analizza i problemi di persone di età avanzata afflitte da cecità, mobilità ridotta o demenza. A causa dei bombardamenti russi, milioni di persone hanno perso le loro case in Ucraina. Molti di questi sfollati sono appunto anziani, le cui pensioni basse rendono impossibile trovare un nuovo alloggio da soli. In questa



situazione, molti di loro finiscono nelle scuole o in altri tipi di infrastrutture pubbliche progettate per ospitare proprio gli sfollati. Strutture che, tuttavia, non sono state preparate per rispondere alle esigenze particolari di cui necessitano coloro che vi vengono collocati. "Una famiglia è arrivata con una nonna che a malapena riusciva a salire le scale dell'edificio", ha spiegato Irina Borodina, direttrice di un asilo che ora ospita 57 sfollati nella regione nord-orientale di Kharkiv. "Sa-

pevo che questa persona aveva bisogno di aiuto, ma noi non siamo un ospizio, non abbiamo personale per queste cure", ha spiegato riferendosi alla carenza di assistenza nel centro per sfollati improvvisato. Il governo ucraino fornisce assistenza finanziaria a queste persone, ma non con importi sufficienti da permettere loro di affittare un alloggio per conto proprio. Nelle aree vicine al fronte, la guerra ha spinto la maggior parte della popolazione attiva e giovane a emi-

grare. Tra coloro che sono costretti a rimanere a vivere sotto la minaccia dell'artiglieria e dei razzi russi ci sono soprattutto gli anziani, che non si sentono abbastanza indipendenti per ricominciare altrove. Molti dei familiari o degli operatori dei servizi sociali che si occupavano di loro, sono partiti per zone più sicure o stanno combattendo in guerra. Anton Yefanov è vice capo dell'amministrazione militare nella città meridionale di Kherson, una delle più colpite dal

fuoco russo. "Ci sono persone anziane che sono rimaste in città, hanno una mobilità ridotta e i loro parenti sono partiti durante l'occupazione (russa)", afferma nel rapporto. "Non c'è nessuno che vada ad aiutarli, a portare loro cibo o medicine, e non possono andare nei centri di assistenza". Si stima che a Kherson siano rimaste 6-7mila persone che si trovano in questa situazione. L'incapacità dei centri per sfollati di accogliere gli anziani con disabilità ha portato molti di loro a separarsi definitivamente dalle loro famiglie. In molti casi, data anche la partenza di vicini, questo significa essere condannati all'isolamento. "Gli anziani affetti da demenza o da altre forme di deterioramento cognitivo rischiano maggiormente di 'perdersi' dopo aver perso i contatti con i familiari durante la guerra", si legge nel rapporto. Amnesty, nel rapporto, ha raccontato molti casi di anziani "che vivono permanentemente negli ospedali pur non avendo bisogno di cure. Una situazione diffusa e che rende questa guerra ancora più nefasta".

Il "Washington Post": "Un'aspra telefonata tra il Papa e Herzog"

Una telefonata tesa. Così, chi ne è a conoscenza, ha descritto il colloquio avuto a fine ottobre da Papa Francesco con il presidente israeliano, Isaac Herzog, nei giorni dei bombardamenti a tappeto e delle operazioni in profondità dell'esercito israeliano nella Striscia di Gaza. A rivelare il contenuto della telefonata, che non è stata resa nota prima dagli israeliani per il clima tutt'altro che disteso in cui si è svolta, è stato il quotidiano statunitense "Washington Post", che ha citato un alto funzionario israeliano. Secondo la ricostruzione del giornale americano, Herzog stava descrivendo l'orrore per l'attacco di Hamas del 7 ottobre, quando il Papa ha risposto con una brusca contropartita. È "vietato rispondere al terrore con il terrore", ha detto Francesco, secondo la fonte israeliana a conoscenza dei fatti. Herzog ha



protestato, ribadendo che il governo israeliano stava facendo ciò che era necessario a Gaza per difendere i propri cittadini. Il Papa ha continuato indicando che solo i responsabili dovrebbero essere chiamati a rispondere, non i civili. Quella



telefonata privata, secondo il "Washington Post", sarebbe alla base dell'interpretazione israeliana della dichiarazione polemica rilasciata dal Pontefice durante l'udienza generale del 22 novembre in Piazza San Pietro. In quell'occasione il

Papa, riferendosi ai fatti di Gaza, aveva ammonito che "questa non è guerra. Questo è terrorismo". Considerando le tensioni del colloquio con Herzog, la deduzione israeliana, prosegue il giornale, fu che il Papa aveva definito la loro

campagna militare a Gaza un atto di terrorismo. "Come si potrebbe interpretare altrimenti?" ha dichiarato l'alto funzionario, parlando a condizione di anonimato. Il Vaticano non ha chiarito se il Papa avesse descritto pubblicamente o privatamente le azioni israeliane a Gaza come "terrorismo". Ma in una dichiarazione allo stesso "Washington Post", ha confermato il colloquio tra il Papa e Herzog. "La telefonata, come altre avvenute negli stessi giorni, si inserisce nel contesto degli sforzi del Santo Padre volti a contenere la gravità e la portata della situazione di conflitto in Terra Santa", si legge nel comunicato. Un portavoce dell'ufficio del presidente israeliano ha declinato l'opportunità di commentare, dicendo che "non siamo propensi a fare riferimento a conversazioni private".

Crisi Mediorientale

Israele non concede tregua ad Hamas. Tutta la Striscia è sotto attacco. Vittime tra i civili

Le forze di difesa israeliane (Idf) affermano di aver effettuato attacchi durante la notte contro circa 200 obiettivi di Hamas a Gaza, mentre le forze di terra continuano ad operare nella Striscia. In una nota, l'Idf afferma che la sua Brigata Negev ha distrutto le "infrastrutture" di Hamas all'interno di una scuola a Beit Hanoun, nel nord di Gaza, che veniva utilizzata per attaccare le truppe. All'interno del complesso scolastico, le truppe hanno trovato due ingressi ai tunnel, di cui uno con trappole esplosive, e altre armi. Le forze di terra hanno anche diretto attacchi aerei durante la notte, anche contro auto che trasportavano missili e mortai per agenti di Hamas, una postazione di lancio di missili anticarro, un gruppo di agenti di Hamas e un vicino deposito di armi. Secondo l'esercito, anche la marina israeliana ha effettuato attacchi durante la notte, prendendo di mira i posti di osservazione di Hamas e altre infrastrutture lungo la costa di Gaza. Sempre l'esercito israeliano fa sapere che nella notte tra domenica e lunedì sono stati sparati diversi colpi di mor-

taio dal territorio libanese verso una postazione delle Forze di difesa israeliane (Idf) nella zona di Shtula, nel nord di Israele. Lo rende noto il portavoce delle Idf, Daniel Hagari, spiegando che tre soldati israeliani sono rimasti leggermente feriti a causa dei colpi dal Libano e sono stati evacuati per ricevere cure mediche. Le loro famiglie sono state informate, si legge in un tweet. Nelle scorse ore, inoltre, "sono stati rilevati diversi lanci di mortaio dal territorio libanese verso una postazione dell'Idf nella zona di Yiftach. Le forze dell'Idf hanno attaccato il luogo di origine della sparatoria", ha aggiunto Hagari. Prosegue, dunque, a tutto campo l'attacco programmato da Tel Aviv. Secondo quanto reso noto dal portavoce dell'esercito Jonathan Conricus alla Cnn, "non li abbiamo ancora sconfitti del tutto militarmente a nord, ma abbiamo fatto grandi progressi". "Dal principio abbiamo detto ai civili israeliani e a chiunque ci ascoltasse nel mondo che combattere contro Hamas purtroppo avrebbe richiesto tempo", ha aggiunto, parlando di "un'operazione diffi-



cile, su un terreno difficile, dove affrontiamo un nemico molto risoluto che non ha alcun problema a sacrificare civili per la causa militare". Conricus ha poi negato le accuse delle organizzazioni umanitarie secondo cui ai civili che si sono ammassati nella parte meridionale della Striscia non viene dato il tempo sufficiente a mettersi in salvo per sfuggire all'avanzata israeliana, ed ha ribadito che ogni sforzo viene fatto per tutelare i civili: "Se Hamas si fosse posizionato fuori dalle aree urbane e ci avesse affrontato da lì, allora certo la popolazione civile non sarebbe rimasta coinvolta. Ma Hamas non lo ha fatto", ha concluso. Nuovi scontri anche in Cisgiordania con vittime tra i

palestinesi. In due sono stati uccisi in scontri armati durante un'operazione dell'esercito israeliano a a Qalqilya in Cisgiordania. Secondo l'agenzia Wafa i due sono stati colpiti dai soldati "all'interno di una vettura". La stessa fonte ha parlato anche di altri palestinesi feriti e di un arresto. Haaretz ha riferito anche di una casa demolita. L'esercito israeliano ha invitato i residenti di alcune aree nel centro di Khan Younis, nel sud di Gaza, ad evacuare più a sud. Lo riporta al Jazeera. Il messaggio, condiviso sull'account arabo dei militari su X, mostra una mappa con Gaza divisa in blocchi numerati, con alcune di queste sezioni evidenziate come zone da evacuare. La mappa ha un codice QR

che i civili dovrebbero scansionare per verificare se la loro casa cade in uno dei blocchi presi di mira. Ma non è chiaro - rileva l'emittente del Qatar - come i residenti di Gaza possano utilizzare un simile sistema. L'accesso a Internet è estremamente limitato nella Striscia dopo che più di un mese di raid aerei israeliani hanno distrutto le infrastrutture dell'enclave, con gli israeliani che hanno imposto un blackout delle comunicazioni. I residenti che hanno parlato con Al Jazeera hanno anche espresso grave frustrazione e paura nel trasferirsi nuovamente, poiché i luoghi che ora vengono presi di mira erano stati precedentemente indicati come aree sicure dall'esercito israeliano. Va detto, infine, che le Nazioni Unite hanno tristemente contabilizzato anche quanti ordigni sono caduti a Gaza. Nel sud della città, dalla ripresa delle operazioni militari di Israele, cadono bombe "ogni 10 minuti". Ad affermarlo James Elder, portavoce dell'Unicef, che ha descritto l'ospedale al-Nasser a Khan Younis come una "zona di guerra". Lo riporta Bbc.

Nuovo attacco di Erdogan: "Netanyahu criminale di guerra, sia processato"

Il premier israeliano Benjamin "Netanyahu dovrebbe essere processato per essere un criminale di guerra e il macellaio di Gaza". Lo ha affermato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, aggiungendo che la Turchia "non permetterà che la questione delle armi nucleari di Israele venga dimenticata". Il presidente turco ha detto che il premier israeliano ha "ideali espansionisti" e ha affermato che Ankara non permetterà ad Israele di "occupare nuovamente Gaza". Parlando al vertice ministeriale del Comitato per la cooperazione economica e commerciale (Comcec) dell'Organizzazione per la Cooperazione Islamica (Oic), in corso a Istanbul, Erdogan è tornato ad attaccare l'Occidente affermando che



"chi cerca di ignorare i morti di Gaza stando in silenzio, persino giustificandoli con il pretesto di Hamas, non può parlare di umanità".

Monito di Tajani: "Israele rispetti la popolazione civile a Gaza"

"C'è attenzione anche da parte del Tribunale penale internazionale per i crimini di Hamas contro la popolazione civile, sono crimini efferati perché non si è trattato di bombardamenti ma di andare a prendere le persone casa per casa, è qualcosa che non si può consentire. Chiediamo nello stesso tempo che Israele, nella sua azione per distruggere le basi di Hamas, rispetti la popolazione civile che nulla ha a che fare con i terroristi di Hamas".

Così il ministro degli Esteri Antonio Tajani nel suo intervento di apertura alla riunione della commissione Monitoraggio dell'assemblea parlamentare del Consiglio



d'Europa, in corso a Montecitorio.

"Gli aiuti che l'Italia ha inviato - ha detto il vicepremier - sono già nella Striscia, la nave ha attraccato nel porto egiziano per accogliere i feriti civili palestinesi, sta partendo un ospedale da campo che verrà costruito nella Striscia di Gaza per curare i bimbi e ribadisco che gli ospedali italiani sono pronti a curare i civili palestinesi".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Elezioni presidenziali americane, le vie del denaro e la scelta dei candidati

di Fabio Marco Fabbri

Le elezioni negli Stati Uniti rappresentano un aspetto della politica che attrae interessi internazionali, sia per il flusso di denaro (e quindi di potere) messo in campo, sia per le future strategie mondiali programmate e promesse. A un anno dalle elezioni, che avranno luogo nel novembre del 2024, per il nuovo presidente degli Stati Uniti, e con gli attuali rappresentanti politici sia "democratici" che "conservatori" sul borderline dell'imbarazzo, è di particolare interesse osservare quali strade percorreranno le correnti di denaro che saranno messe in campo dai capitalisti statunitensi, per capire verso quali personaggi politici andranno le attenzioni per le nomination presidenziali. Infatti, circa quindici giorni fa, nello Stato dello Iowa, il quarantacinquenne governatore della Florida, Ronald Dion DeSantis, discendente di migranti abruzzesi, detto Ron, candidato alla nomination repubblicana per il 2024, ha suggerito durante una intervista di

"guardare dove vanno a finire i soldi" per capire chi possa rappresentare una minaccia per l'immarcescibile Donald Trump.

Da varie dichiarazioni, più o meno esplicite, pare che milioni di dollari abbiano già preso la strada verso la sua rivale, la cinquantunenne Nikki Haley, ex ambasciatrice alle Nazioni Unite ed ex governatore della Carolina del Sud. Così, ufficialmente, martedì 28 novembre questa figlia di immigrati indiani, conservatrice, ha ricevuto l'appoggio della famiglia Koch – anche petrolieri – che da alcuni decenni finanzia e controlla l'ambito politico conservatore. L'associazione Afp, American for

Prosperity, fondata nel 2004 e affiliata alla dinastia Koch, oggi presieduta da Emily Seidel, ha dichiarato tramite la sua rappresentante di essere entusiasta di appoggiare la candidatura di Nikki Haley. L'Afp ha la funzione di raccogliere fondi per la campagna elettorale e, in questo caso, ha affermato di impegnarsi economicamente per offrire al po-

polo statunitense l'opportunità di voltare pagina rispetto all'attuale politica. Lo scopo è di vincere le primarie repubblicane, per poi sconfiggere Joe Biden; cosa possibile vista la "barcollante e disorientata" immagine che l'attuale inquilino della Casa Bianca propone quotidianamente all'attenzione dei media mondiali. L'Afp punta su un netto cambiamento, rimarcando il concetto che Donald Trump e Joe Biden sono il passato e che rappresentano il proseguimento della "spirale negativa nella politica del Paese".

La posizione dell'Afp è netta: una condanna alla "negatività" di Trump, manifestata con la sconfitta e "fattori collaterali", affermando che Haley incrementerebbe i consensi e attirerebbe gli elettori indecisi, moderati e indipendenti che non voterebbero mai Trump. Ma quanto ha raccolto l'American for Prosperity finora? Ovviamente, nonostante la decantata "trasparenza economica nell'ambito dei finanziamenti alla politica" le cifre sono da interpretare. In ogni caso, vista la mole di vo-

lontari e assoldati in tutto il territorio statunitense, ingaggiati a rastrellare dollari, sembra che, per il 2024, oltre settanta milioni di dollari siano già nelle casse dell'associazione dei Koch. Di questi, almeno nove milioni di dollari risulterebbero già investiti per osteggiare Trump in quegli Stati che saranno i primi dove si svolgeranno le primarie di inizio 2024, cioè New Hampshire, Carolina del Sud e Iowa. In una prospezione pubblicata alla fine di ottobre dal Des Moines Register, quotidiano con sede nell'Iowa, Haley era già considerata al pari di DeSantis, ma ancora molto dietro a Trump. Mentre in un sondaggio di novembre, per il sito web statunitense FiveThirtyEight, specializzato in analisi politiche e sportive, Haley è avanti a DeSantis sia nella Carolina del Sud che nel New Hampshire. Al momento, la tendenza dei "donatori" è verso la Haley; l'esposizione netta dei Koch è stata incassata da Ron DeSantis come un affronto e soprattutto ha creato una tendenza che ha portato altri miliardari a valutare la

candidatura della ex governatrice della Carolina del Sud. Così, dopo un momento di riflessione, anche il cofondatore della catena Home Depot, il miliardario Kenneth Langone, ha espresso il suo interesse verso la Haley. Infatti, il magnate ottantottenne in possesso di un patrimonio di quasi 7,4 miliardi di dollari, spiega di non aver fatto la sua scelta definitiva, ma si dichiara colpito dalla Haley, apprezzando, inoltre, anche la sua posizione "ragionevole" sull'aborto. Langone incontrerà a breve a New York Nikki Haley, ma la partita è sicuramente già decisa. Però anche un altro peso da novanta della finanza Usa, il miliardario fondatore del fondo di investimento Citadel, Kenneth Griffin, dopo avere ritirato il suo appoggio a DeSantis, ora si è espresso a sostegno di Haley. Insomma, per i repubblicani/conservatori pare che la sfida per le primarie sarà tra Haley e Trump. E considerando che Donald conosce a perfezione le dinamiche di flusso monetario, non c'è nulla di scontato. Per ora.

Tratto da l'Opinione

MO. Meloni: lavorare per impedire escalation o conseguenze inimmaginabili

"Sul Medio Oriente tutti devono lavorare per impedire una escalation del conflitto che potrebbe portare per noi conseguenze inimmaginabili. L'Italia è molto impegnata sul fronte umanitario, abbiamo già inviato una nostra nave dove è stato allestito un ospedale da campo", ha spiegato.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaweb.it

SEGUICI SU

Il Pentagono teme un rallentamento della produzione di armamenti negli Stati Uniti

La base industriale della difesa statunitense non ha la capacità e la velocità necessarie per soddisfare pienamente la domanda militare, lo riporta la bozza di un rapporto del Pentagono. Lo riporta sabato la pubblicazione americana Politico.

Secondo il documento gli Stati Uniti non sono in grado di produrre i propri armamenti abbastanza velocemente, e la discrepanza tra qualità e velocità "presenta un rischio strategico crescente" poiché Washington "ha bisogno di sostenere operazioni di combattimento attive, mentre deve contemporaneamente scoraggiare la minaccia accresciuta e tecnicamente più avanzata che incombe sul mercato. Indo-Pacifico". Politico riporta che "[l']industria della difesa statunitense]



non possiede la capacità, l'idoneità, la reattività o la resilienza necessarie per soddisfare l'intera gamma di esigenze di produzione militare in modo rapido e su vasta scala". Negli ultimi 30 anni, la Cina è diventata un centro manifatturiero globale per navi militari, industria mineraria e microelettronica, e ora l'industria cinese "supera ampiamente la capacità non solo

degli Stati Uniti, ma anche la produzione combinata dei principali alleati europei e asiatici" si legge nel documento.

Tuttavia gli Stati Uniti hanno il bilancio per la difesa più grande del mondo, rappresentando circa il 40% della spesa militare globale nel 2022 superando di parecchie volte la spesa militare cinese.

GiElle

Crisi Russo-Ucraina

Centinaia di camion ucraini bloccati ai confini con Ungheria e Slovacchia

di **Giuliano Longo**

I carichi di centinaia di camion sono andati sprecati questo fine settimana su entrambi i lati del confine comune ungherese-ucraino. Il motivo della congestione è che venerdì scorso i camionisti slovacchi hanno bloccato il traffico tra la Slovacchia e l'Ucraina per i camion ucraini che tentavano di entrare nel territorio dell'Unione europea attraverso il vicino confine ungherese.

Già il 6 novembre i camionisti polacchi avevano istituito un blocco al confine polacco-ucraino. Poi sono stati seguiti dagli slovacchi il 1° dicembre, pertanto i camion ucraini possono entrare nell'UE solo attraverso il confine ungherese aperto. Le autorità ungheresi stanno facendo del loro meglio per accelerare il rilascio e l'ammissione dei camion ucraini, tuttavia le procedure sono lente e farraginose perché da parte ucraina, l'amministrazione è molto lenta. Ad uno dei valichi di frontiera ungherese-ucraino, sul lato ucraino, il tempo di attesa per i camion diretti in Ungheria è stato di 127 ore. La situazione sabato sera era di circa 2.000 camion bloccati sul lato polacco, 800 camion aspettano sul lato ucraino. La situazione è drammatica e due camionisti sono morti durante l'attesa, anche se non si conoscono i dettagli dei decessi. Il motivo della protesta dei camionisti polacchi e slovacchi è che l'Unione europea,

dopo lo scoppio della guerra russo-ucraina, ha reso più facile l'ingresso nel territorio dell'Unione per i camion ucraini provenienti da paesi terzi. L'obiettivo era facilitare le esportazioni e le importazioni dell'Ucraina con l'Unione Europea, ma i camionisti ucraini hanno abusato della situazione effettuando trasporti all'interno dell'UE – ad esempio tra Germania e Polonia – a costi molto più bassi rispetto ai corrieri polacchi.

L'altro problema è che le merci ucraine a buon mercato sono arrivate sul territorio dell'Unione senza controllo di qualità e senza restrizioni quantitative. Ciò significava una forte concorrenza nei confronti dei produttori dell'UE, in particolare per i prodotti agricoli, in particolare per il grano ucraino che è geneticamente modificato e vietato alla commercializzare nei paesi della Unione, problema che non pare interessi agli esportatori ucraini.

I camionisti polacchi e slovacchi chiedono ora che l'UE ripristini la situazione originaria e consenta l'ingresso nel territorio dell'Unione solo di merci di qualità controllata, oltre a ripristinare le restrizioni quantitative e affermano che continueranno a mantenere i blocchi finché l'Unione non adempierà alle loro richieste e il governo di Kiev non sarà disposto a scendere a compromessi.

I camionisti slovacchi e polacchi affermano di aver la-



sciato passare sino ad oggi forniture militari, pacchi di aiuti umanitari, animali vivi e prodotti congelati, nonché alimenti deperibili verso l'Ucraina, mentre Kiev gli aiuti umanitari o il carburante, mentre Zelenskyj denuncia che la situazione è determinata da "alcune scelte politiche".

Ma quali sono queste "scelte politiche"?

Dopo l'attacco russo all'Ucraina, la Polonia è immediatamente corsa in aiuto dell'Ucraina fornendo a Kiev massicci aiuti militari e umanitari sostenendo l'Ucraina con almeno il 2% del loro PIL poiché Varsavia teme l'espansione della Russia verso est. Una grande amicizia quella polacco-ucraina, almeno sino ad oggi, ma poi sono arrivate le contraddizioni. Il motivo principale è costituito dal blocco russo del Mar Nero deciso da Mosca a settembre, blocco per il quale il grano ucraino non ha potuto essere spedito fuori dal paese. Pertanto viene portato in Europa occi-

dentale su camion. L'obiettivo originale era trasportare il grano via nave verso l'Africa affamata, transitando invece dalla invece Polonia, i commercianti di grano occidentali hanno cominciato ad acquistare il grano ucraino a buon mercato, abbassando così il prezzo di quello polacco e causando gravi danni agli agricoltori locali.

Zelenskyj non ha tenuto conto del fatto che il governo amico di Varsavia si trovava a ridosso delle elezioni parlamentari e che la principale base sociale del governo polacco è la popolazione rurale che viveva di agricoltura. Quindi Varsavia ha vietato l'importazione di grano ucraino nel paese, minacciando di non fornire più armi all'Ucraina.

Oggi il governo polacco sta per cambiare a casa delle vittorie elettorali del blocco liberal democratico, ma non è detto che le misure sin qui adottate per l'importazione del grano ucraino verranno quantomeno sospese. Anche

in Slovacchia il governo è cambiato a favore di un presidente che, se non amico, non è ostile alla Russia, come d'altronde lo è l'Ungheria di Orban che è anche contraria all'invio di armi a Kiev e al suo ingresso nella UE. Basta dare una occhiata alla mappa dell'Europa Orientale per capire che se si protraesse il blocco in Slovacchia e Polonia il grano ucraino potrebbe transitare in direzione dell'Europa Occidentale solo dalla Romania, che peraltro rende già disponibili alcuni suoi porti confinanti con Odessa e sul delta del Danubio, sempre che i russi non intralcino il traffico marittimo nel Mar Nero.

Opzione sulla quale, almeno nelle intenzioni; Zelenskyj il quale ha trionfalmente annunciato che il naviglio di paesi terzi proveniente da porti ucraini sarà scortato da navi da guerra occidentali presumibilmente britanniche. Sempre che le compagnie di assicurazioni marittime siano disponibili a coprire i rischi di quei trasporti fra mine, droni e missili. Invece la situazione ai confini occidentali dell'Ucraina è vero grattacapo per Bruxelles che invece sta accelerando l'iter per l'adesione della Ucraina alla UE (tassello importante per la procrastinata adesione di Kiev alla NATO), magari chiudendo un occhio sullo stato reale della democrazia e della reale efficienza delle strutture statuali di quel Paese.



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



IMPIANTI MECCANICI



IMPIANTI IDRICI



RICERCA & SVILUPPO



IMPIANTI ELETTRICI



IMPIANTI SPECIALI



IMPIANTI NAVALI



I funerali di Giulia

Padova s'inchina a Giulia. I funerali nella Basilica di Santa Giustina, alle esequie previste oltre 10mila persone

Si terranno martedì mattina a Padova i funerali di Giulia Cecchettin, la 22enne uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta. La cerimonia funebre nella Basilica di Santa Giustina. Per l'ultimo saluto a Giulia, sono attese circa 10mila persone che potranno seguire la cerimonia attraverso i maxi schermi presenti nella piazza di fronte la chiesa. Un secondo momento di preghiera dedicato a Giulia, è previsto poi a Saonara, dove la ragazza sarà sepolta accanto alla mamma. Gino Cecchettin, subito dopo il ritrovamento del corpo senza vita della figlia, aveva chiesto di non usare parole d'odio verso nessuno, un invito che è pronto a ripetere nel giorno dei funerali della 22enne la cui morte si è trasformata da lutto privato in dolore condiviso.

attraverso una nota, il presidente Luca Zaia, ha firmato l'ordinanza di lutto regionale per il 6 dicembre. "Martedì, per le esequie di Giulia, chiedo all'intero

Veneto un segnale corale, forte e chiaro, contro la violenza di genere. Una giornata che diventi indelebile, che segni il passo perché fatti come questo possano non ripetersi più. Lo dobbiamo a Giulia, nel cui ricordo – e nel ricordo di tutte le donne uccise senza un perché – continueremo a lavorare stretti gli uni agli altri nel combattere la violenza di genere", scrive. "Esprimo nuovamente, anche avvicinandosi ai funerali, la mia vicinanza alla famiglia di Giulia e a tutti coloro che le vogliono bene. La vicenda di questa ragazza ha segnato nel profondo l'intera comunità; poteva essere nostra figlia, sorella, nipote, amica. È una triste pagina che ha portato il Veneto e l'Italia a identificarsi con questo dramma. Serve un segnale forte, anche dal punto di vista simbolico: invito tutte le istituzioni a porre le bandiere a mezz'asta e i cittadini a indossare fiocchi rossi, e ad esporli sulle porte delle finestre



delle proprie case. Chiedo anche alle attività economiche di osservare, durante le esequie, un momento di pausa nelle attività. L'auspicio è che da questa tragedia nasca un movimento che con voce alta, corale, forte, esprima ogni giorno al mondo un messaggio contro la violenza sulle donne". Va detto poi di Filippo Turetta, il reo confesso del delitto che nella giornata di domenica ha incontrato per la prima volta dopo l'omicidio ed il successivo arresto, i suoi genitori. Si tratta del primo faccia a faccia

di papà Nicola e mamma Elisabetta da quell'11 novembre in cui lo studente universitario ha impugnato il coltello e ha ucciso la 22enne di Vigonovo. Un delitto che Turetta ha confessato nell'interrogatorio al pm di Venezia Andrea Cecchettin avvenuto solo due giorni fa dietro le sbarre della casa circondariale di Verona. L'incontro in una stanza protetta durato circa un'ora. Turetta aveva chiesto subito, varcando la porta d'ingresso del carcere di Verona, di incontrare mamma Elisabetta e papà Ni-

cola. Lontano dalle decine di giornalisti e telecamere che giorni fa presidiavano a lungo il carcere. Va detto, infine dei risultati emersi sul coro di Giulia dall'autopsia. La ragazza è morta in pochi minuti per la serie di coltellate che Turetta le ha inferto. Nessun colpo ha reciso le principali arterie, ma quegli affondi - insieme al trauma dovuto all'aver sbattuto la testa contro l'asfalto - hanno portato al decesso per dissanguamento. L'autopsia ha restituito la mappa dettagliata dei fendenti ma anche delle abrasioni di quando Giulia è stata buttata in una scarpa vicino al lago di Barcis, lontana più di 100 chilometri dalla zona industriale di Fossò dove è morta, intorno alle 22.40, sabato 11 novembre scorso. Il decesso colloca la competenza territoriale a Venezia, procura che contesta all'arrestato l'omicidio volontario aggravato, il sequestro di persona e l'occultamento di cadavere.

Traffico internazionale di stupefacenti, intercettati dalla GdF quattro kg di cocaina a Malpensa. Arrestata una donna

Finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Varese nel corso di un'operazione finalizzata al contrasto del traffico internazionale di stupefacenti, hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una donna italiana rea di aver importato quattro chili lordi di Cocaina, sapientemente occultata nel doppiofondo di una pentola. La spedizione, arrivata alla Cargo City dell'Aeroporto di Malpensa proveniente dall'Ecuador, è stata intercettata dalle Fiamme Gialle del Gruppo di Malpensa che, impegnate ad analizzare le migliaia di spedizioni transanti ogni giorno, sulla base di accurate procedure di selezione basate su indici di rischio economico-finanziario hanno individuato quella contenente la sostanza stupefacente. Nella fase successiva all'analisi di rischio, i finanziari hanno ispezionato un pacco contenente un set di pentole apparentemente insospettabile. Tuttavia, l'acume investigativo e l'esperienza dei militari hanno permesso di notare tra i numerosi tegami visivamente perfetti uno più pesante degli altri ed in cui era stato ricavato un doppiofondo perfetto tra la parte di cottura ed il tegame contenente

la Cocaina. Con l'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria di Busto Arsizio, i Finanziari hanno dato esecuzione alle "operazioni speciali" finalizzate ad acquisire ulteriori prove ed elementi di fatto utili a individuare i responsabili del traffico di droga, identificando la reale destinataria della spedizione, che è stata consegnata a Cupra Marittima. Il conseguente intervento in flagranza ha consentito alla polizia economico-finanziaria di sequestrare la spedizione contenente più di quattro chili di cocaina e di arrestarne l'importatrice. Si tratta della massima espressione di profezione investigativa, che permette alle Fiamme Gialle di Malpensa di condurre indagini ed eseguire, in flagranza, fermi, arresti e sequestri anche oltre il sedime aeroportuale. Durante l'operazione in flagranza di reato, i Finanziari hanno perquisito l'abitazione dell'arrestata ed hanno rinvenuto anche dell'Hashish, un bilancino di precisione e due telefoni cellulari che sono stati sequestrati in quanto cose pertinenti al reato e sottoposti ad esame da parte dei finanziari qualificati Computer Forensics e Data Analysis (CFDA) utili per l'acquisizione delle prove le-

gate a crimini - specialmente se informatici. Si tratta di una branca dell'informatica forense che prevede il recupero, l'analisi e la documentazione dei dati (anche quelli cancellati) presenti all'interno di computer, hard disk ed altri dispositivi digitali di memorizzazione. Tali operazioni vengono svolte allo scopo di raccogliere ulteriori elementi probatori da utilizzare per dimostrare la sussistenza di un reato. Il Gip di Fermo ha convalidato l'arresto in flagranza operato dalle Fiamme Gialle, disponendo altresì la misura cautelare dell'indagata in carcere vista la ravvisata gravità della condotta dell'indagata, dato che la donna organizzava il traffico da casa. Determinanti per la valutazione anche dell'elevato rischio di recidiva, si sono rivelate specialmente le discordanze nelle dichiarazioni rese dall'indagata, apparse del tutto inverosimili considerata la sua professionalità nell'agire non solo nel ricevere spedizioni ma anche nell'organizzare assieme ad altri soggetti gravati da plurimi precedenti ulteriori importazioni di spedizioni del tutto simili a quella sequestrata. Tale operazione di

costante attività di controllo economico-finanziario del territorio effettuato dalla Guardia di Finanza, dimostra come il Corpo abbia un ruolo fondamentale nel contrasto ad ogni forma di traffico illecito, incluso quello internazionale di droga, avendo impedito l'approvvigionamento di un ingente quantitativo di Cocaina ai pusher che poi, ricavandone almeno 6.000 dosi, l'avrebbero distribuita ai giovani nelle piazze di spaccio, per un profitto illecito stimato di almeno 300.000,00 euro. Si rappresenta che per il principio della presunzione di innocenza, la colpevolezza delle persone sottoposte ad indagine in relazione alla vicenda sarà definitivamente accertata solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna. La diffusione del presente comunicato stampa è autorizzata dalla competente Procura della Repubblica in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n. 188/2021, ritenendo sussistente l'interesse pubblico all'informazione con particolare riferimento al contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, nonché di ogni altra forma di criminalità economico-finanziaria.

Roma

Periferie , serie di controlli articolati dei Carabinieri portano a sei arresti

I Carabinieri della Compagnia Roma Casilina hanno effettuato un servizio coordinato di controllo straordinario del territorio nei quartieri Don Bosco, Cinecittà Est, Appio Claudio, Quarticciolo, Quadraro e Tuscolano, finalizzato alla prevenzione e alla repressione di ogni forma di illegalità e degrado. Ad esito delle attività 6 persone sono state arrestate.

Un 18enne tunisino, senza fissa dimora, è stato sorpreso dai Carabinieri a cedere alcune dosi di cocaina ad un acquirente. È stato arrestato e nelle sue tasche sono stati rinvenuti altri 7 g della stessa droga e 130 euro, ritenuti provento dello spaccio. I Carabinieri hanno anche arrestato due per-



sone – un 32enne del Marocco e un 38enne romano, sorpresi a cedere, ad un giovane, alcune dosi di cocaina prelevate da un nascondiglio ricavato nel terreno. I militari hanno recuperato e sequestrato 18 dosi della stessa sostanza stupefacente. Ad esito di mirate perquisi-

zioni domiciliari, sono finiti in manette anche due 34enni romani: uno trovato in possesso di 1,3 kg di hashish – suddivisi in 15 confezioni -, 44 g di sostanze psicotrope (funghi allucinogeni) e due bilancini di precisione, e l'altro trovato in possesso di 34 g di cocaina, 6

g di hashish e 5.290 euro in banconote di vario taglio, ritenuti provento dell'attività illecita. Gli arresti sono stati tutti convalidati. Si precisa che gli indagati, considerato lo stato del procedimento, indagini preliminari, sono da considerarsi innocenti fino ad eventuale sentenza definitiva. I Carabinieri della Compagnia Roma Casilina hanno poi arrestato un 29enne romano che, benché sottoposto agli arresti domiciliari, è stato trovato fuori dalla propria abitazione senza alcuna autorizzazione o valido motivo. Denunciato a piede libero un 22enne egiziano, senza fissa dimora, sorpreso a fare da vedetta ad un giovane, non identificato, che

cedeva dosi di droga ad un uomo. Scoperta anche una buca nel terreno adibita a luogo di occultamento dello stupefacente dove sono stati recuperati e sequestrati 8 dosi di crack. Denunciati anche un 33enne romano trovato in possesso di 14 g di hashish, un bilancino di precisione e una cartuccia calibro 7,65, e un 31enne del Marocco trovato in possesso di 4 g di hashish e 70 euro. Due giovani, infine, sono stati sanzionati perché trovati in possesso di modiche quantità di sostanza stupefacente, tra hashish e crack. In totale, i Carabinieri hanno identificato 148 persone e eseguito verifiche su 61 veicoli. 031223

Controlli straordinari della Polizia di Stato a San Basilio, Monteverde, Anzio e Colleferro

Proseguono senza soluzione di continuità i controlli ad alto impatto della Polizia di Stato nella capitale. I servizi, svolti ormai periodicamente, hanno come obiettivo anche quello di incrementare la percezione di sicurezza ed aumentare la fiducia dei cittadini grazie alla presenza e alla maggiore visibilità sul territorio delle Forze dell'Ordine.

Gli agenti del IV Distretto San Basilio hanno svolto un mirato servizio di controllo a tutela della sicurezza sulle grandi infrastrutture di trasporto del collegamento urbano, presso le Stazioni della Metropolitana Linea B fermata "Ponte Mammolo" e "Rebibbia", e sono stati effettuati servizi antidroga e posti di controllo nei quartieri "Tiburtino Terzo" e "San Basilio", durante i quali sono state identificate 208 persone e controllati 39 veicoli:

11 stranieri, sprovvisti di documenti, sono stati accompagnati negli uffici di polizia per accertarne la regolarità sul territorio nazionale. Inoltre, gli investigatori del IV Distretto e le unità cinofile antidroga hanno effettuato varie ispezioni all'interno delle scale condominiali di palazzi nel quartiere del "Tiburtino Terzo" e nelle adiacenze del parco Kolbe trovando circa 150 grammi tra hashish e cocaina: tutta la sostanza stupefacente è stata sequestrata. 1 persona è stata arrestata per reati inerenti gli stupefacenti ed 1 per evasione dagli arresti domiciliari. Durante i controlli amministrativi a 6 esercizi commerciali, i



poliziotti hanno riscontrato violazioni, comminando sanzioni per un importo complessivo di 16.366 euro. Infine, unitamente a funzionari dell'Ispettorato del Lavoro, gli agenti hanno controllato 2 ditte edili, 1 italiana ed 1 romena, trovando 1 lavoratore in nero, motivo per il quale è stata disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale ed altre irregolarità sanzionate. Nella zona di Monteverde, i poliziotti del XII Distretto hanno controllato 2 esercizi commerciali individuando circa 17 chili di alimenti scaduti in uno e alimenti privi di etichettatura in un altro: alimenti tutti sequestrati. Sono state pertanto elevate 2 sanzioni amministrative ed 1 provvedimento di sospensione attività. Gli agenti del Commissariato Anzio-Nettuno, in tutta la zona di loro competenza, hanno controllato 6 sale giochi nelle quali sono state riscontrate alcune irregolarità, tra cui l'assenza del titolare della licenza o di un suo rappresentante, per cui si è provveduto

a notificare ai titolari stessi le previste sanzioni. Inoltre i poliziotti della squadra giudiziaria hanno arrestato un 43enne italiano per il reato di spaccio. A seguito di specifici servizi i poliziotti hanno perquisito l'auto e l'abitazione dell'uomo e hanno rinvenuto 163 grammi di cocaina, 48 grammi di hashish e 15 grammi di marijuana. Alla fine degli accertamenti l'uomo è stato arrestato e l'arresto è stato poi convalidato. Gli agenti del commissariato Colleferro, infine, hanno controllato 3 locali nel loro territorio: durante gli accertamenti sono state riscontrate violazioni amministrative sanzionate per un importo complessivo di circa 10.000 euro. Inoltre, con l'ausilio dell'Unità Cinofila del Reparto di Nettuno, i poliziotti hanno scovato, durante una perquisizione in un locale caldaie, un barattolo contenente 11 dosi di cocaina per un peso complessivo di 13 grammi: la sostanza è stata sequestrata

Primavalle: misura cautelare del divieto di avvicinamento con braccialetto elettronico eseguita dalla Polizia di Stato

I poliziotti del XIV Primavalle hanno eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare del divieto di avvicinamento, con applicazione del braccialetto elettronico, nei confronti di un 43enne italiano che vessava l'ex compagna. L'uomo non aveva accettato la fine della relazione con la donna iniziata nel 2012 e terminata nel 2020 e da quel momento aveva iniziato a porre in essere una serie di condotte moleste e minatorie. Ha iniziato a perseguitare la donna con aggressioni sia verbali che fisiche e in particolare a fine ottobre, al culmine di una lite avvenuta in casa davanti ai figli minori, il 42enne ha preso a schiaffi la donna sul pianerottolo. Immediate le attività degli agenti di polizia che hanno consentito alla Procura di chiedere ed ottenere il provvedimento cautelare. Ad ogni modo l'indagato è da ritenere presunto innocente, in considerazione dell'attuale fase del procedimento ovvero quella delle indagini preliminari, fino a un definitivo accertamento di colpevolezza con sentenza irrevocabile.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032